



2010, ARRIVIAMO Un passo alla volta, la Fondazione è realtà

di ANTONELLO RAIMONDO

La stagione dei fatti è cominciata da un bel pezzo per noi della Fondazione. Dalle idee s'è fatto presto a passare al piano della concretezza. Perché alla base c'è un progetto. Chiaro e preciso. Smuovere le coscienze, per esempio. Trascinare chi si ferma all'effimero delle buone intenzioni. E "costringerlo" a scendere in campo.

La Fondazione "Carlo Valente onlus" ha avuto proprio questo grande merito.

Coordinare e rafforzare l'azione e il peso specifico di tante professionalità al servizio di chi è meno fortunato. Con lo sport in prima linea, evidentemente. S'è detto e lo ribadiamo:

il disagio psichico ha un grande avversario e si chiama proprio attività sportiva. Insomma, aggregazione, voglia di mettersi in discussione, ambizione, forza per guardare oltre le proprie difficoltà. Nel ricordo di Carlo che, per esempio, grazie all'amore per il tennis ha addolcito molti dei suoi giorni bui. La racchetta ha potuto molto più di quanti, con ostinatezza, avevano cercato di spingerlo verso la pace con se stesso. Senza che questo suoni come una stranezza. O come una sconfitta.

I racconti e le confidenze di Carlo sulla sua passione "racchettata" sono patrimonio di inestimabile valore per chi,

oggi, lavora affinché il mal di vivere assomigli sempre meno a un "cancro" della psicologia. Molto simili a quei racconti che, oggi, inorgoliscono noi della Fondazione. I racconti dei ragazzi che inseguono un pallone, che vanno a cavallo o che, magari, si concedono una bella gita in barca provando a recuperare gli equilibri perduti. All'interno di questo numero abbiamo deciso di pubblicare le esternazioni più emblematiche. Semplici ma foriere di grandi valori. Veri e propri "viaggi" nell'anima dove la parola speranza sembra scritta a caratteri cubitali. Quella speranza che è alla base dell'evento musicale or-

ganizzato nel dicembre scorso dal presidente dell'ordine degli avvocati di Bari, l'amico Manuel Virgintino, e che si pone un obiettivo semplice pur nella sua profondità e complessità: "sostenere il tuo amico fragile nel suo cammino per... Itaca". Al teatro Kismet è stata l'occasione per ricordare quel fenomeno di Fabrizio De Andrè, autentico maestro di musica. Ma anche per compiere un altro passo in avanti sulla strada che porta all'obiettivo che ci siamo prefissi. La vita va vissuta. In ogni attimo, in ogni angolo. Sempre. E se a qualcuno sfugge di mano, noi, aiutiamolo a cercarla. Basta volerlo. È lì, alla portata di tutti.



I partecipanti al corso per operatori ed istruttori psico-sportivi nella giornata dedicata allo "Sport e Solidarietà". Stadio della Vittoria Bari, 10 maggio 2009.

La prima edizione del Corso per “operatori e istruttori psico-sportivi” col sostegno del Coni

PREVENZIONE, la parola d'ordine

MICHELE BARBONE: “Integrazione sociale attraverso lo sport, così si vince il disagio”

di MICHELE BARBONE*

GRAZIE AL SOSTEGNO della **Scuola dello Sport CONI Puglia**, del **Corso di Laurea in Scienze Motorie della Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Bari**, del **Dipartimento di Salute Mentale Bari 2**, dell'**Ufficio Scolastico Regionale Pugliese**, la prima edizione del corso per “operatori psico-sportivi” ed “istruttori psico-sportivi” è stata portata a termine con successo.

Sono ben note, infatti, la forza e le potenzialità della pratica sportiva per scopi preventivi e terapeutici: la lotta al disagio e alle problematiche psichiche giovanili, che possono riguardare anche i fenomeni di criminalità e di dispersione scolastica, assume attraverso questo progetto, la veste di un intervento creativo ed efficace, in grado di permettere un concreto ampliamento delle op-

scolastico ed extrascolastico, nelle società e associazioni sportive pugliesi e nelle comunità di accoglienza per persone con abilità diverse, non precludendo ad alcuno la possibilità di praticare attività sportive.

Il percorso formativo, della durata di 120 ore complessive, ha permesso di approfondire tematiche comportamentali del giovane in tutte le sue forme naturali e patologiche. I temi di studio hanno riguardato la conoscenza di base dei diversi aspetti della disabilità, analisi e integrazione del contesto in cui è inserita la persona diversamente abile, la salute mentale, i fattori di protezione e di rischio, lo studio sulle relazioni umane e delle tecniche di cambiamento per il benessere della persona. Il percorso di studio ha previsto, oltre alla parte di medicina sportiva, anche una parte pratica sulle diverse discipline sportive adattate alle capacità della persona. Per questo sono state inserite alcune delle discipline sportive solidali tra cui l'orienteeing, il calcio, la danza, il nuoto, la pallacanestro, gli sport popolari.

Sono stati inseriti anche moduli volti a sviluppare le capacità di creare una relazione efficace nei confronti sia della persona da invogliare verso le attività sportive, sia dei dirigenti delle strutture coinvolte, degli istruttori e degli allievi che partecipano alle attività; alcune delle tematiche trattate hanno riguardato l'individuazione e la comprensione degli aspetti problematici, dal punto di vista psicologico e organizzativo, dello sport sul territorio ed è stata fornita l'opportunità di acquisire tecniche comportamentali e relazionali per poter adottare strategie adeguate al fine di svolgere al meglio il ruolo di facilitatore, cioè di colui il quale lavorerà in collaborazione con la famiglia, gli

educatori, i terapisti. Sarà suo il compito di curare l'inserimento della persona nel gruppo, di occuparsi della creazione di condizioni di accoglienza, adattamento nelle attività, integrazione e sensibilizzazione dei normodotati nell'individuazione di modalità di inclusione.

In sintesi il nostro intento è stato di preparare parallelamente istruttori sportivi e operatori della sanità ad una grande sfida d'integrazione sociale quale forma di prevenzione e riabilitazione per la salute pubblica. I 53 istruttori-operatori sono in grado di aiutare i giovani in condizioni di disagio a fare sport, di spronarli a fare attività, accompagnarli alle strutture sportive e seguirli durante la pratica sportiva. Con la conclusione del corso si è venuto a formare così un primo gruppo di “amici di Carlo” che, con la visibilità loro fornita dalla **Fondazione carlovalente onlus** e dalla **Scuola dello Sport CONI Puglia**, sono nella condizione di aiutare i giovani a praticare sport, secondo le loro aspirazioni e le loro possibilità.

Il percorso formativo è stato programmato secondo un'ottica di continuità che permetterà ai corsisti di mantenere un aggiornamento costante grazie ad un monitoraggio delle esigenze di approfondimento delle competenze fornite durante il corso. Il nostro auspicio è di ripetere l'esperienza dell'anno passato proponendo una seconda edizione del corso, rispondendo così all'entusiastico riscontro che abbiamo ottenuto sia nel mondo sportivo sia presso le strutture che operano nel campo della salute mentale e della prevenzione del disagio nel nostro territorio.

*Presidente della Scuola dello Sport- Coni Puglia



La premiazione dei partecipanti alla giornata “Sport e Solidarietà”

La realizzazione di questo progetto sperimentale, sponsorizzato dalla **Provincia di Bari**, dall'**Istituto di Credito Sportivo**, dal **Rotary Club Bari Ovest**, dalla **Banca Meridiana**, dalla **Banca Carime** e dalla **Banca Popolare Pugliese** con contributi che la **Fondazione carlovalente onlus** ha destinato specificatamente al finanziamento dell'iniziativa, è stata elaborata con il fine di realizzare un percorso formativo per “facilitatori”, in grado di agevolare i processi di integrazione di persone con disagi e disturbi psichici all'interno di strutture sportive. Tale percorso si è concluso con uno stage dedicato ai giovani in condizioni di disagio del territorio pugliese.

portunità formative nella definizione del progetto di vita di persone in situazioni di disagio o disturbo psichico, dando loro la possibilità di decidere di partecipare ad attività sportive, creando opportunità e contesti di inclusione e di integrazione nel proprio territorio di residenza.

Una giusta combinazione che integra l'allenamento fisico ponendo l'attenzione primaria al benessere personale e sociale.

Nello specifico, il corso ha inteso allargare il campo di conoscenze e competenze dei formati che, avendo partecipato al corso, sono stati messi nelle condizioni di promuovere l'organizzazione di attività sportive e motorie nell'ambito

PUGLIA D'ORO, scommessa vinta

PIETRO PEPE: "Cultura, identità regionale e solidarietà, una miscela Vincente"

di PIETRO PEPE*

DOBBIAMO ESSERE GRATI alla Fondazione Carlo Valente per avere promosso la presentazione della riedizione di Puglia d'oro, ricerca storica curata dal grande giornalista **Renato Angiolillo**, e valorizzata adesso dalla presentazione del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, **Gianni Letta**, succeduto nel 1973 alla direzione del quotidiano il Tempo.

Ho seguito il processo di realizzazione di questa iniziativa sin dalle prime uscite, con la presentazione della nuova edizione dei volumi in una riuscita manifestazione a Bari, e poi, con l'incontro svoltosi a Roma, nella prestigiosa sede della **Società Dante Alighieri**, alla presenza della comunità pugliese nella Capitale e di ospiti di alto livello culturale e istituzionale.

Valente ha ridato vita ad progetto ambizioso e che condividevo totalmente: cercare le radici della storia e dell'identità pugliese attraverso la riscoperta delle famiglie che hanno contribuito a fare la storia. Ho usato non a caso il verbo contribuire perché sarebbe un errore ritenere che la storia di una regione e di un popolo si sostanziasse esclusivamente con le vicende delle famiglie più note e più economicamente fortunate.

Così non è. Lo sviluppo storico rispecchia processi economici e culturali più complessi. C'è una storia dei vincitori, ma c'è anche la storia e le vicende umane dei meno fortunati.

Ma negli anni Trenta, anni difficili dal punto di vista politico e culturale, queste famiglie hanno lasciato un segno e hanno contribuito a formare il mosaico della vicende regionali.

La Regione Puglia ha creduto molto nel progetto della Fondazione Valente per pubblicare nuovamente i volumi La PUGLIA D'ORO, poiché esso rientra nel filone del recupero della memoria storica e

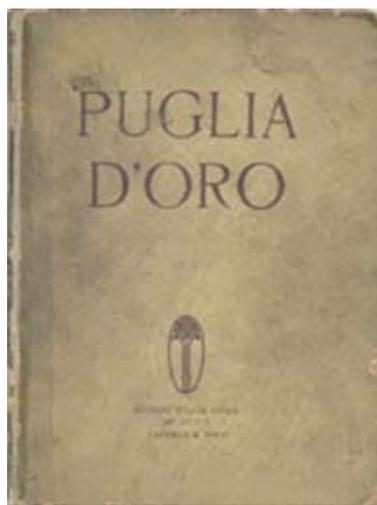
dell'identità regionale che il Consiglio sta portando avanti in questi anni.

E questa iniziativa, compreso il concorso per aggiornare la ricerca storica, rientra totalmente in questo filone culturale, poiché consente di recuperare le vicende delle famiglie pugliesi che hanno fatto la storia della nostra regione nella prima metà del Novecento.

Famiglie che hanno prodotto ricchezza, sviluppo, lavoro ma che hanno anche alimentato la cultura della nostra Puglia.

Il senso della memoria, nel nostro tempo in cui predomina la velocità, e tutto si consuma dall'oggi al domani, rischia di disperdersi. Ormai viviamo tutti in un perenne presente, in cui il passato appare un residuo di cui liberarsi.

È questo un grave errore, poiché perdere le proprie radici



significa votarsi all'inconsistenza, alla vaghezza, al nulla. La storia rappresenta la vera cultura di un popolo e di un Paese. Essa è la grande eredità che trasmettiamo ai nostri figli.

È una sensazione e consapevolezza che ci torna in mente ogni qualvolta visitiamo Paesi lontani, che hanno una storia più recente, ma che appaiono a prima vista privi di testimonianze del loro passato.

Questo progetto culturale consente ai nostri giovani di cono-

scere più da vicino le vicende della nostra storia e di rintracciare, quindi, i fondamenti di una identità regionali in divenire.

In tal senso, questo libro è parte costitutiva del progetto regionale definito i "percorsi identitari", con cui ogni anno, attraverso la discussione di alcuni libri che parlano della Puglia, il Consiglio regionale sta conducendo un'azione di conoscenza e di diffusione della cultura regionale pugliese.

Personalmente uso sempre con molta cautela il termine identità, che nel nostro tempo tende ad appesantirsi di un sovraccarico ideologico, religioso e perfino etnico. Un grande pensatore contemporaneo, **Zygmunt Bauman**, afferma che "l'identità è un grappolo di problemi piuttosto che una questione unica, e ci si rivelano unicamente come qualcosa che va inventato piuttosto che scoperto; come il traguardo di uno sforzo, un "obiettivo", qualcosa che è ancora necessario costruire da zero o selezionare tra offerte alternative, qualcosa per cui è necessario lottare e che va poi protetto attraverso altre lotte ancora". Il legislatore pugliese, con la formulazione del nuovo statuto, ha mostrato molta attenzione su questa questione.

Il termine identità compare all'art. 2, laddove si afferma che la "Puglia riconosce la propria identità nel territorio e nelle tradizioni regionali che costituiscono risorse da tramandare alle future generazioni". Ho trovato una splendida descrizione di quella che potremmo definire "la non identità dell'identità pugliese", nello splendido racconto-reportage di **Giuseppe Giocovazzo**, "Pu-



glia- il suo cuore". Giocovazzo racconta il suo smarrimento dinanzi a domande postegli da amici e colleghi stranieri, del tipo: "Ma chi siete voi pugliesi? Che idea avete di voi? Cosa pensate delle altre genti del Sud? In che cosa vi sentite diversi da loro?".

Lo stesso smarrimento che incontrerei in questo momento, se solo mi azzardassi ad improvvisare una qualche balbettante risposta ai suddetti interrogativi.

I pugliesi tendono a sfuggire alle identificazioni. Come scrive **Giocovazzo**, "siamo rimasti dauni, peuceti, messapi, come migliaia di anni fa, prima che Roma ci chiamasse Apulia".

Fondamentalmente, siamo mediterranei. Il mare è a fondamento degli scambi, dei traffici commerciali, ma anche delle culture, delle tradizioni, dei costumi.

È per questo che anche questo progetto culturale, che riscopre le radici della nostra storia regionale più recente, ci consente di costruire un'identità aperta, in perenne divenire.

*Presidente del Consiglio regionale della Puglia

Insieme A VELE SPIEGATE

di FRANCESCO LORUSSO

CHIAMARE SEMPLICEMENTE "ESPERIENZA" il tempo trascorso coi ragazzi e le ragazze del Centro Salute Mentale forse rende solo in piccolissima parte il sentimento che sia loro che noi abbiamo provato. La loro passione è stato l'unico ingrediente di cui ci siamo serviti per svolgere e portare a compimento un **corso di vela organizzato dalla nostra scuola di vela "A Vele Spiegate" di Bari, grazie alla Fondazione "Carlo Valente"**. La comune passione per il mare ha generato, in entrambi, una naturale sinergia costruttiva che ha favorito da subito l'apprendimento. I nostri insegnamenti hanno cercato di mostrare loro come una barca, possa, riempiendo di vento le proprie vele scivolare sulle acque verso punti dell'orizzonte.

Approfondendo la materia abbiamo provveduto ad "armare" le vele di una barca, dapprima, col nostro ausilio, poi conferendo loro l'autonomia resa possibile dalle tecniche apprese. Abbiamo incontrato un "persuasivo" senso di responsabilità, che li ha visti via via più partecipi consentendoci, in tal modo, di condividere quel vasto complesso di nozioni e terminologie proprie del mondo nautico più specificatamente velico. Contestualmente alle lezioni teoriche, tenute in aula ed in banchina, si sono affrontate una serie di circa 10 "uscite in mare" il cui fine è stato consegnare alle loro responsabilità quanto appreso in teoria, convinti dalla loro capacità di assolvere ai diversi ruoli di bordo.

Per le nostre lezioni ci siamo serviti di barche a vela di 7,5 metri modello Surprise. Imbarcazioni eccellenti per

la scuola, prestanti, ma allo stesso tempo estremamente "docili", comunque adatte ad affrontare, in estrema sicurezza condizioni meteo marine non "particolarmente favorevoli" insomma, quella che si direbbe una "barca marina". In grado di ospitare equipaggi fino ad un massimo di cinque membri, la barca prevede i ruoli di: Timoniere, Randista, Tyler, prodiere e numero Due. Ciascuno dei ragazzi e delle ragazze, si è diletto con boline e laschi governando virate ed abbattute maturando abilità fino a raggiungere lo scopo ultimo del corso che noi di **"A vele Spiegate"** chiamiamo di "Primo Livello". Gli obiettivi successivi vengono definiti dal corso di perfezionamento che prevede, attraverso ulteriori 10 uscite in mare e numerose lezioni

teoriche, il raggiungimento dell'autonomia nel comando della barca, seppure in navigazioni condotte lungo la fascia costiera e dalle difficoltà contenute.

L'intero percorso d'apprendimento, che prevede l'obiettivo finale del "comando" della

barese, chiederebbero una maggiore attenzione anche per le ricadute di carattere economico occupazionale che lo sviluppo della nautica sicu-



barca, dissimula lo scopo che abbiamo più a cuore: "condividere in misura sempre crescente le virtù del mare ed i suoi infiniti valori", elementi, questi ultimi, le cui ricchezza, talvolta trascurate da parte del "popolo" dell'adriatico

ramente sottende. Speriamo che tale sentimento sia stato trasmesso ai nostri ospiti così da sentirci spronati a continuare col medesimo impegno nel portare avanti la nostra scuola.

IL GIUDIZIO DI DUE PARTECIPANTI AL CORSO DI VELA

La vela è stata una splendida sorpresa infatti quando mi hanno proposto di partecipare ad un corso, non ho esitato e mi sono subito iscritto. Sicuramente non è semplice imparare, poiché tanti sono i movimenti da compiere e tanti i termini da memorizzare: strambare, orzare, poggiare, cazzare, lascare, drizzare, addugliare. Sono parole poco conosciute se non quando si assiste alla coppa America ma senza conoscerne il significato. Nel momento in cui si sale in una barca, bisogna cercare da subito di imparare i movimenti che sono molteplici: issare le vele, annodare e sistemare le corde; ogni piccolo particolare non va sottovalutato affinché l'uscita in barca funzioni.

Quando però si è in mare, il piacere di guidare una barca spinti dal vento pronti a cambiare direzione in ogni momento, fare un lavoro di squadra per raggiungere lo stesso obiettivo, rende l'attività della vela molto divertente e stimolante e spero di poter continuare questa esperienza perché è bello andare per mare in assoluta libertà raggiungendo posti lontani o anche rimanendo vicini senza prefiggersi grosse mete.

Quello che conta è concepire il mare in maniera attiva, muovendosi e non solo stando fermi su una spiaggia ma godendosi ogni aspetto e ogni caratteristica che un ambiente così bello può offrire.

Massimo

La vela è uno sport affascinante, antico e sublime in cui l'uomo è stato capace di esercitare. L'uomo con la vela ha imparato a sfruttare il vento per le navigazioni di tutti i tipi.

Da queste prime lezioni pratiche del corso ho imparato ad apprezzare il mare. È un'esperienza diversa dalle altre che sto apprendendo e mi piacerebbe continuarla. Mi permette di conoscere nuovi amici e di ampliare le mie conoscenze.

Con la speranza di un futuro sbocco come velista, ringrazio l'Asl Bari e voi per avermi permesso di intraprendere questo sport."

Carluccio

Un movimento internazionale che promuove discipline ufficiali e sport sperimentali

SPECIAL OLYMPIC nel nome di Carlo

CHE LO SPORT SIA UN DIRITTO DI TUTTI È INDISCUTIBILE, che tutti i disabili vengano messi nelle condizioni di poter fare sport è purtroppo oggi ancor discutibile. Infatti, molti pensano che il disabile potrebbe praticare sport ma deve comunque avere delle "caratteristiche" in funzione delle quali essere poi sottoposto a classificazioni ovvero all'agonismo più vero.

Questo non esiste in Special Olympics Italia e non esiste quindi nella mente di chi, promuovendo lo sport quale strumento per la migliore autonomia della persona, non esclude nessuno.

Special Olympics è un movimento internazionale voluto dalla **famiglia Kennedy** negli Stati Uniti e presente in Italia dal 1983 a favore delle

persone con disabilità intellettiva e delle loro famiglie. Promuove discipline ufficiali unitamente a sport sperimentali e collaterali attraverso giochi che si svolgono sia a livello locale che a livello nazionale per arrivare a competizioni europee e mondiali.

Lo Sport unificato è importante per l'atleta speciale che accanto ad un atleta partners in un gioco di squadra quale può essere il calcio o il basket o in un gioco di coppia come il tennis non è mai solo ma ha accanto un atleta di pari abilità pronto a sostenerlo e a condividere ogni momento di gara o di allenamento.

A tal fine i team **Special Olympics** lavorano in rete con le associazioni sportive,

le federazioni, gli enti di promozione e le Fondazioni che come la "CarloValente onlus" favoriscono lo sport unificato sostenendo i team sportivi. È ciò che sta accadendo con la nuova edizione di "Insieme nel pallone" che vede squadre di calcio impegnate in un torneo; è ciò che si è fatto con "Insieme con l'ippoterapia", un corso che ha avviato dieci disabili ad un percorso terapeutico a cavallo; ed è ciò che accadrà con "Insieme sotto rete", un torneo di tennis tra atleti speciali e atleti partners a cui si arriverà al termine dell'anno sportivo in corso dopo allenamenti con i circoli tennis federali.

La parola "Insieme" che si ritrova è fondamentale perché sta proprio ad evidenziare e sottolineare l'unione

tra sportivi, la condivisione di fini comuni, l'affermazione di uno sport sano.

Un atleta Special Olympics è colui che crede e recita un chiaro giuramento "Che io possa vincere, ma se non riuscissi che io possa tentare con tutte le mie forze".

Questo motto potrebbe appartenere ad ogni sportivo e ad ogni persona nel chiaro concetto che lo sport è vita e poiché la vita è di tutti esso va promosso e praticato ad ogni età e ad ogni livello di abilità. È quello che fa **Special Olympics**.

Regional Manager Special Olympics: dott.sa Ketti Lorusso - puglia@specialolympics.it

Direttore per la provincia di Bari: Rag. Giuseppe Semplisce - bari@specialolympics.it

La Libera Orchestra Barese
presenta

OMAGGIO A DE ANDRE'



amico fragile
FABRIZIO DE ANDRE'

Teatro Kismet - Bari
giovedì 17 dicembre 2009
ore 21.30

Nella splendida serata musicale
"Amico fragile
Fabrizio De André",
organizzata magnificamente
dall'amico Manuel Virgintino con la
Libera Orchestra Barese
è stato presentato il progetto
"sostieni il tuo amico fragile
nel suo cammino per... Itaca"
promosso da Francesco Lorusso, di
una crociera in Grecia
proprio all'isola di Itaca riservata
ai partecipanti al corso di vela
(cfr pag. 4), organizzato dalla
Fondazione Carlo Valente onlus
con la collaborazione
dell'Associazione
"A vele spiegate"

IN CONCERTO

manuel virgintino*
antonello arcuoli tastiere
dario sciancalepore batteria
gianserafino pinto flauto
giovanni chiapparino
fisarmonica e percussioni
giovanni de pasquale chitarra elettrica
letizia francioso voce
liliana marzo voce
luigi gentile basso
manica caputi voce
roberta daugenti violino
valeria cucci voce
vittorio russo frattasi chitarra acustica

* per gentile concessione di Manuel, Flowers & Co.




mariano fiore direzione artistica
filippo genuario
regia video e fotografia

grazie a:
giuseppe del re e michele cuomo
per l'amichevole assistenza

design vito lorusso

PSICHE E SPORT

Anche quest'anno l'attesissimo torneo è stato ospitato dall'Olympic Center

INSIEME NEL PALLONE, e sono tre

Dodici squadre al via, il calcetto resta una grande passione

GRANDE SUCCESSO per la terza edizione del campionato di calcetto "Insieme nel pallone", organizzato dalla **Fondazione Carlovalente Onlus** e dal **Coni Puglia** con la colla-

borazione dell'Olympic Center di Bari. chiatrica, seguendo utenti con disagio psichico attraverso progetti terapeutico-riabilitativi finalizzati al miglioramento della qualità di vita ed alla maggiore integrazione perso-

dre si allenano con costanza e puntualità, sviluppando la capacità dell'impegno serio e continuativo e di coesione all'interno delle singole squadre e di socializzazione tra gli oltre 150 giovani impegnati, in vista negli incontri che si svolgono regolarmente ogni lunedì presso i campi messi gratuitamente a disposizione dell'**Olympic Center** di Bari, con l'intervento di arbitri abilitati del **CSEN Centro Sportivo Educativo Nazionale**.

Il campionato di calcetto "In-

sieme nel pallone" si è ormai affermato come una esaltante esperienza sportiva, fortemente significativa, sia per gli utenti che per gli operatori. Allenamento, divertimento, emozioni, ma anche sviluppo di competenze relazionali, crescita dello spirito di gruppo, sperimentazione di una nuova socialità, questi gli ottimi risultati del progetto riabilitativo di gran respiro che, ancora una volta, nasce dalla fattiva collabora-



borazione dell'Olympic Center di Bari.

Le squadre partecipanti, provenienti da tutta la Provincia di Bari: sono **AICCOS** di Molfetta, **EPASSS "Real Bari"**, **EPASSS "Brigata Benedettina"**, **Fuori Centro** del C.S.M. Molfetta-Giovinazzo, **ISaraceni** di Spinazzola, **La Zarzuela** di Noicattaro, **Minerva** di Turi, **Phoenix** di Rutigliano, **Questa Città** di Gravina, **RealCSM** del C.S.M. Bari Est, **Real Pasubio** del C.S.M. Bari Centro, **Spazi Nuovi** di Bari.

Le squadre appartengono tutte a strutture sanitarie, sia pubbliche che private, che si occupano di riabilitazione psi-

nale e sociale nel territorio. Ancora una volta con il patrocinio del **Coni - Comitato Provinciale di Bari** e della **ASL/BA** e la collaborazione dei Dipartimenti di Salute Mentale, dei Centri Diurni e delle Comunità Terapeutiche, la Fondazione Carlovalente Onlus promuove l'impegnativo evento sportivo di grande richiamo, come un vero e proprio campionato di calcetto, che nei fatti si presenta soprattutto come un percorso collaudato, che coniuga i benefici di un'attività fisica con i vantaggi di un vero processo d'inclusione sociale.

Durante tutto l'anno le squa-



si è sviluppata con 11 incontri, la classifica vede al primo posto **Real Pasubio** Bari con 33 punti, **Fuori Centro** di Giovinazzo/Molfetta e **Questa Città** di Gravina con punti 27, **Minerva** di Turi e **Phoenix** di Rutigliano con 22 punti, seguono: **RealCSM** Bari a 18 punti, **EPASS "Real Bari"** a 15 punti, **Spazi Nuovi** di Bari a 12 punti; **AICCOS** a 7 punti, **La Zarzuela** di Noicattaro a 6 punti, **EPASS Brigata Benedettina** a 4 punti chiude la classifica **I Saraceni** a 3 punti.

si è sviluppata con 11 incontri, la classifica vede al primo posto **Real Pasubio** Bari con 33 punti, **Fuori Centro** di Giovinazzo/Molfetta e **Questa Città** di Gravina con punti 27, **Minerva** di Turi e **Phoenix** di Rutigliano con 22 punti, seguono: **RealCSM** Bari a 18 punti, **EPASS "Real Bari"** a 15 punti, **Spazi Nuovi** di Bari a 12 punti; **AICCOS** a 7 punti, **La Zarzuela** di Noicattaro a 6 punti, **EPASS Brigata Benedettina** a 4 punti chiude la classifica **I Saraceni** a 3 punti.



Calcio, velaterapia, danzarmonia, ippoterapia: tanti modi per aiutare chi soffre

Salute mentale, lo sport aiuta

LO SPORT COME RISORSA è occasione importante contro lo stigma della malattia mentale. È importante per la buona riuscita delle iniziative sportive della Fondazione lavorare insieme, pazienti, operatori, volontari, per il recupero e la riabilitazione di chi vive in condizioni di disagio psichico. A livello nazionale le esperienze sono numerose

aspetti rilevanti ed efficaci di queste modalità operative, in rapporto alle fasce di utenza e di bisogni cui vengono rivolte. In tale ricerca è presentato un percorso sperimentale di valutazione di iniziative a carattere psicosociale e vengono discussi i dati rilevati. Da queste esperienze i ricercatori hanno colto alcune dimensioni rilevanti. Intanto

ne contrassegnata da scarsità di scambi interpersonali e da chiusura entro orizzonti ristretti... drammaticamente e pericolosamente sempre più ristretti (sappiamo che il ritiro e l'isolamento costituiscono un fattore di rischio con riferimento alla possibilità di mantenere una condizione di equilibrio mentale). Sono i percorsi di vita di persone che hanno via via reciso rapporti e legami di interesse per gli uomini e per le forme dell'agire umano, ma per le quali una scintilla di desiderio si può ancora accendere".

Un'altra dimensione interessante sempre nel connubio sport e salute mentale è quella della **prospettiva di sviluppo, intesa come la prospettiva di sviluppo in cui il gruppo e ciascun membro, può sentire di collocarsi con riferimento all'attività specifica che si è intrapresa.**

Pure le iniziative promosse dalla nostra Fondazione consentono di affermare che praticare quella certa attività sportiva consente l'esperienza del procedere lungo un

percorso di crescita e fa vivere il sentimento che si può migliorare, che si sta migliorando, che si ottengono i risultati desiderati, che c'è aumento delle capacità e delle conoscenze ecc.. "L'esperienza di

poter progredire nell'attività sportiva specifica è una metafora della possibile evoluzione personale; suggerisce l'indicazione e sostiene la speranza che le cose, nella vita, non sono ferme ed immutabili, ma ci possono essere margini di trasformazione e sviluppo".

La Fondazione Carlo Valente è pronta ad offrire la propria collaborazione per promu-

vere, attraverso la pratica sportiva, questi strumenti nuovi per una presenza dei Servizi sul territorio capace di coniugare cura e promozione della salute.

È ormai consolidata, nei servizi dei Centri di Salute Mentale, l'esperienza di utilizzare tutte le risorse e le opportunità che la comunità offre, per abbattere lo stigma della malattia mentale e offrire occasioni di recupero e riabilitazione a chi soffre di disagi psichici.

La nostra esperienza sul campo si sta consolidando e tra breve si rafforzerà con la stipula di un protocollo d'intesa con il Dipartimento di Salute Mentale della Asl Bari. Nell'attività sportiva definita con i Centri di Salute Mentale e le Cooperative di riabilitazione realizziamo esperienze importanti e positive, che offrono agli utenti dei CSM e delle Cooperative validi percorsi di reinserimento e di integrazione sociale.

In base ai programmi della Fondazione si attivano le strutture sportive in grado di organizzare i singoli even-



e rappresentano per noi un forte stimolo a sviluppare le iniziative in diverse specialità sportive. Calcio, velaterapia, danzarmonia, ippoterapia devono svilupparsi insieme ad altre occasioni di uscite per assistere a partite di calcio, per andare insieme in pizzeria o al cinema. Sono tutte esperienze che aiutano i soggetti più fragili a recuperare la socialità, a riscoprire capacità e potenzialità.

Da segnalare in proposito una recente ricerca promossa di **Vincenzo Francesco Scala, Nicola Giorgio De Toma, Paola Tulli, Maurizio Bacigalupi** del Dipartimento di Salute Mentale ASL Roma B su **"Nuovi strumenti per la salute mentale"** (riportata sul sito www.sopraimille.it/html/documenti), nella quale sono state formulate alcune riflessioni in merito al diffuso utilizzo, nel contesto dei servizi di salute mentale, di iniziative a carattere psicosociale (attività sportive, ricreative, culturali ecc.), al fine di individuare gli

una **dimensione di appartenenza**. "Ci riferiamo alla possibilità di appartenenza ad un gruppo, ad una comunità che si costituisce in quanto tale proprio in riferimento a quella specifica attività per la quale tutti i membri esercitano il loro interesse (ci si trova assieme perché a ciascuno interessa sperimentarsi in quello sport, in quella pratica ecc.)". Naturalmente queste considerazioni valgono per le pratiche sportive di gruppo, come il calcio, o la vela o tante altre attività. Quanto sia rilevante questa dimensione dell'appartenenza ad un gruppo, ad una comunità, più in generale lo si capisce se si guardano le esperienze di vita delle persone indirizzate a queste iniziative sportive. "Sono i percorsi di vita di uomini e donne che per la dinamica della malattia, e anche per gli effetti che questa produce nel contesto sociale, intrattengono un rapporto di lontananza e distacco dal mondo in cui pur si trovano e che vivono una condizio-



ti, per i quali si lavora insieme per vincere l'indifferenza e superare le barriere che, spesso, allontanano coloro che sono in condizione di disagio, chiusi nella loro sofferenza e bloccati nella loro triste solitudine. Per sbocciare questa triste e pericolosa spirale di progressivo isolamento lo sport gioca un ruolo importante.



8 La Fondazione sta cercando una fattiva collaborazione con i dirigenti della Federazione Pugliese

Il fascino di una racchetta

“Insieme sotto rete”, un torneo per ricordare Carlo Valente

TRA LE SPECIALITÀ SPORTIVE

per le quali la Fondazione carlo valente sta dedicando attenzione e risorse non poteva mancare il tennis, che era lo sport amato da Carlo. Basti pensare che appena vedeva giocare i grandi campioni con un nuovo modello di racchetta si recava dal suo amico Angelo, suo fornitore di fiducia con negozio all'angolo di via Abate Gimma con via Andrea da Bari, e la comprava per essere pronto a provarla al più presto nelle sfide sui campi del **Circolo Tennis di Bari** con suo cugino Tommaso .

Nel corso di un recente incontro con i maestri organizzato dal Comitato Regionale il Presidente della Federazione **Donato Calabrese** ed il maestro **Michelangelo dell'Edera**, Tecnico Nazionale e membro del Comitato Scientifico della Fondazione hanno illustrato, con l'intervento del Presidente della Fondazione Aurelio Valente, l'iniziativa "Insieme sotto rete" finalizzata ad avvicinare al tennis i giovani seguiti dai CSM e dalle cooperative riabilitative.

Come segnalato dal Presiden-



te **Calabrese** i corsi di avviamento si dovrebbero svolgere presso un circolo con lezioni per dei giovani desiderosi di apprendere tale sport. In questo modo si faciliterebbe la partecipazione di più giovani, favorendo la socializzazione come avviene per il calcio e gli altri sport di gruppo. Successivamente, come suggerito dal maestro **Dell'Edera**, se si raggiunge un certo numero di partecipanti a questi corsi di avviamento al tennis l'**Accademia del Tennis** è pronta a collaborare con la Fondazione per organizzare un torneo di doppio "Insieme sotto rete" per le coppie di giocatori di cui uno come giocatore classificato ed un corsista.

La partecipazione a questi corsi sarà gratuita e pure l'attrezzatura ossia le racchette da tennis sarebbero donate dalla Fondazione ai partecipanti in quanto Carlo, che amava il tennis, ne aveva oltre 20 delle migliori marche. Pure per i maestri sarà la Fondazione a sostenere l'onere delle lezioni private, da svolgere ovviamente con la presenza di più utenti ed operatori.

Tale iniziativa, che ha ricevuto la convinta adesione della **Delegazione Pugliese dalla Special Olympics Italia**, nella persona del Direttore Dott.ssa **Ketty Lorusso**, è in linea con le finalità della nostra onlus, trattandosi di evento sportivo dilettantistico riservato ai giovani con disagio o disturbo psichico. Verrebbe seguita la stessa formula applicata in altre manifestazioni sportive, accoppiando giovani tesserati alla Federazione Italiana Tennis a giovani seguiti dai CSM o dalle Cooperative, preparati con lezioni collettive che aiutano la socializzazione, per trovarsi "insieme sotto rete" a combattere l'isolamento che spesso accompagna la condizione di disagio psichico.

ORGANI SOCIALI

Consiglio d'amministrazione

- Aurelio VALENTE**
Presidente
- Grazia PENNELLI**
Vice Presidente
- Valeria VALENTE**
Consigliere
- Francesco FISCHETTI**
Consigliere
- Tommaso PENNELLI**
Consigliere

Collegio dei Revisori

- Massimo LEONE**
Presidente
- Stefano LOCONTE**
- Francesco MILILLO**

Comitato Scientifico

- Mauro SQUEO**
Coordinatore
- Alessandro ATZENI**
- Michelangelo DELL'EDERA**
- Angela MILILLO**
- Emiliana NINNO**
- Antonello RAIMONDO**
- Concita TURI**

AIUTATECI AD AIUTARLI CON LO SPORT

Donare alla Fondazione Carlovalente onlus il tuo 5 per mille è molto semplice: basta segnalarlo al commercialista o al CAF al momento della compilazione della dichiarazione dei redditi e firmare la casella "sostegno alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale" indicando il Codice fiscale della Fondazione Carlovalente

9 3 3 4 1 4 1 0 7 2 3

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA *Mario Rossi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **9 3 3 4 1 4 1 0 7 2 3**

Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e della università

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | |

Finanziamento agli enti della ricerca sanitaria

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | |

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 1 delle "Informazioni per il contribuente", si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

Potete effettuare le Vostre donazioni con:

versamento sul **c/c postale n. 81012767** intestato alla "Fondazione Carlovalente"
IBAN: **IT61N0760104000000081012767**

bonifico bancario sul c/c aperto dalla Fondazione presso: Unicredit - Banca di Roma, sede di Bari, via Calefati
IBAN: **IT70V0300204006000400802061**